



Alcuni lettori del quotidiano Foto di Andrea Sabbadini

Soru acquista «l'Unità»

Il patron di Tiscali prende l'89%: «Un patrimonio democratico e culturale»

HANNO DETTO

Veltroni

«Si chiude una lunga fase di incertezza finanziaria per il giornale»

Cuillo

«Tanti auguri alla nuova proprietà. In questo modo il giornale va in mani sicure»

Fnsi

«Sarà ora possibile definire un piano editoriale che tenga conto della Carta dei Valori»

I legali di Soru

«Ci sarà il rilancio della testata e la prosecuzione della tradizione del giornale»

Fammoni, Cgil

«Una buona notizia per il futuro de l'Unità e per la sua continuità editoriale»

■ / Roma

RENATO SORU, presidente della Regione Sardegna e fondatore di Tiscali sarà il nuovo proprietario de «l'Unità». Ieri mattina i soci di Ad, la società che controlla la casa editrice del giornale fondato da Antonio Gramsci, la Nie, rappresentati da Marialina Marcuc-

ci, hanno siglato con Soru l'impegno preliminare per il passaggio di proprietà che sarà operativo entro il 6 giugno. La responsabilità della gestione editoriale del quotidiano andrà ad una Fondazione che si sta costituendo in questi giorni. «Non era giusto che il giornale di Gramsci e di Enrico Berlinguer, che ha rappresentato tanto nella storia del nostro Paese, fosse trattato - ha spiegato il Governatore - come una merce qualsiasi». Un giornale a cui Soru si dice profondamente legato: «Quando ho letto che il giornale di Antonio Gramsci e di cui ho ancora impressa la prima pagina con la foto della folla ai funerali di Enrico Berlinguer era in vendita e veniva trattato come una merce qualsiasi - riporta Prima Comunicazione - mi sono detto che non era giusto che finisse nel tritacarne del

mercato come un qualsiasi prodotto di consumo. Anche per quello che hanno rappresentato proprio figure come Gramsci e Berlinguer». Gramsci che negli anni Trenta «richiamava l'istruzione come il mezzo di riscatto personale e di crescita dell'intero Paese», che parlava, «già allora, in anni bui, dell'importanza delle lingue, dell'impegno da chiedere anche ai

bambini, di tutela della natura». Un «patrimonio democratico» che va preservato, spiega Soru. Soddissfazione viene espressa dal cdr dell'Unità e dalla Federazione nazionale della Stampa. «La notizia dell'acquisizione de l'Unità da parte di un imprenditore come Renato Soru - afferma in una nota la Fnsi - dirada nubi minacciose che si stavano addensando sul futuro del giornale fondato da Gramsci». La Fnsi, «che ha sempre affiancato le iniziative volte a difendere l'autonomia della redazione de l'Unità, ritiene del tutto naturale che sia possibile definire in tempi brevi un piano editoriale che tenga conto delle richieste recentemente espresse nella Carta dei Valori e delle necessarie azioni di rilancio anche



Renato Soru Foto LaPresse

attraverso la promozione e la diffusione di una voce essenziale della cultura politica». Di rilancio della testata parla anche il comunicato dei legali - per Soru lo studio dell'avvocato Giuseppe Macciotta, coadiuvato da Andrea Mannoni e Francesca

Murgia e dai commercialisti Stefano Scano e Gianluca Fadda e per i soci di AD, dal professor Mario Chiti e dagli avvocati Giovanni Frau e Angela Roveda - che hanno perfezionato a Cagliari l'accordo preliminare assicurando che l'operazione costituisce la «prosecuzione della tradizione del giornale». «La firma del contratto di acquisizione dell'Unità da parte di Renato Soru - ha detto il segretario del Pd Walter Veltroni in una nota - chiude una lunga fase di incertezza finanziaria per il giornale, segnata anche da momenti difficili e segnali allarmanti, spesso sottolineati dalla redazione e dalle organizzazioni sindacali dei giornalisti». «Crediamo che per l'Unità - si conclude la nota - possa aprirsi una nuova

SORU E QUELLA PRIMA PAGINA



■ La prima pagina de l'Unità del 14 giugno 1984, che racconta i funerali di Enrico Berlinguer, l'immensa folla riunita a piazza San Giovanni. È stato anche il ricordo di questo pezzo di storia a far scattare la decisione di Renato Soru di acquistare il nostro giornale: «Quando ho letto - ha spiegato - che il giornale fondato da

Antonio Gramsci e di cui ho ancora impressa nella memoria la prima pagina con la foto della folla ai funerali di Enrico Berlinguer era in vendita e veniva trattato come una merce qualsiasi, mi sono detto che non era giusto che finisse nel tritacarne del mercato come un qualsiasi prodotto di consumo».

Comunicato del CDR

«Piena soddisfazione. Abbiamo fatto la nostra parte». È questo il giudizio espresso dal Cdr de l'Unità per la firma apposta da Renato Soru, governatore della Sardegna e fondatore di Tiscali, al contratto per l'acquisizione di Ad, la società che detiene il pacchetto azionario di maggioranza de l'Unità. «In tutti questi mesi il cdr e la redazione con il pieno sostegno della Fnsi e delle associazioni sindacali territoriali si sono battuti per assicurare una soluzione che non solo garantisca prospettive di sviluppo certo al giornale fondato da Antonio Gramsci, ma che fosse anche coerente con la sua storia, con i valori di democrazia, libertà, giustizia e solidarietà sociale

di cui è portatore. Una linea che fosse rispettosa del suo radicamento sociale. Abbiamo posto all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sociali, del mondo della cultura e del sindacato l'"emergenza Unità", indicando nella proposta di una Carta dei valori e nella costituzione di un Comitato di garanti gli strumenti essenziali per difendere al tempo stesso il patrimonio espresso dal giornale fondato da Antonio Gramsci, l'autonomia professionale e la dignità della sua redazione. È grazie a questa iniziativa e all'impegno del Partito democratico che si sono evitati approdi pericolosi per la vita del giornale. In questi mesi la redazione ha tutelato al

tempo stesso la sua dignità, il suo futuro e quello de l'Unità. La soluzione trovata oggi pare soddisfare le nostre aspirazioni. L'operazione dovrebbe concludersi il prossimo 6 giugno. Entro quella data la futura proprietà dovrebbe aver costituito una Fondazione e un comitato etico o di garanti che rilevarebbe la testata e gestirebbe l'Unità. Questo percorso rappresenta un terreno di confronto importante che dovremmo verificare in concreto al più presto, misurandoci - nella nostra autonomia - con i piani per il rilancio della testata della nuova proprietà cui sottoporremo la proposta indicata da tempo del Comitato dei garanti e dalla Carta dei valori.

La soddisfazione di oggi la condividiamo con chi in questi difficili mesi è stato vicino a l'Unità e si è impegnato a fondo per un rilancio concreto e serio del giornale: con il Partito Democratico e con i Ds, con la Federazione nazionale della Stampa, con le strutture territoriali del sindacato dei giornalisti, con i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, con i vecchi azionisti de l'Unità. Ma soprattutto la condividiamo con i nostri lettori, che sono e rimarranno il nostro principale referente e la nostra forza».

Il cdr e i fiduciari di redazione di Milano, Bologna e Firenze. Roma 20 maggio 2008

Apprezzamento per Soru da tutto il mondo politico, mentre in Sardegna la destra solleva la questione di un possibile conflitto di interessi.

Con la decisione di acquisire l'Unità Renato Soru ha messo fine ad una lunga vicenda di trattative fallite da parte di possibili acquirenti sui quali la redazione de l'Unità aveva espresso forti preoccupazioni. La notizia della vendita del giornale inizia a circolare alla fine del 2007, quando si fa il nome della famiglia Angelucci - editrice del Riformista e di Libero - e si inizia a parlare di trattative in corso. In quella occasione la redazione proclama un giorno di sciopero contro l'ipotesi che un editore di destra possa comprare il giornale fondato da Gramsci. Il 30 gennaio scorso - dopo l'Unità day durante il quale sia il Pd che intellettuali e sindacati solidarizzano con la redazione - i soci di Ad diffidano gli Angelucci affermando che se non onorano gli impegni presi ne risponderanno in tribunale. Gli Angelucci abbandonano la trattativa. Da quel momento in poi si fanno i nomi di Francesco Di Stefano, proprietario di Europa 7 e poi di Gian Gaetano e Fabio Caso. Anche in questa occasione il cdr e la redazione protestano: i precedenti della famiglia Caso raccontano di esperienze fallimentari e inosservanza del contratto giornalistico. Ieri la parola fine alle indiscrezioni con i comunicati ufficiali dei legali delle controparti.

Gay, il primo scivolone di Carfagna

La ministro ci ripensa: diritti, ma non al matrimonio. E la polemica continua

■ / Roma

Ha appena giurato da ministro Mara Carfagna. E già si è fatta riconoscere all'estero. L'Herald Tribune le dedica un titolo non lusinghiero: «Un ministro della destra italiana attacca i gay». Colpa della teoria illustrata dal ministro alle Pari Opportunità per giustificare il mancato patrocinio al Gay Pride: «i gay non sono più discriminati». Ed è subito pioggia di critiche. Così la giovane ministro puntualizza: è impegnata contro ogni discriminazione ma anche a chiudere la porta a parate «esibizioniste» e ai tentativi di equiparare le unioni gay alla famiglia tra-

dizionale. «Sono cosciente delle tante discriminazioni nelle scuole, nelle università e nei luoghi di lavoro e credo che l'Italia abbia il dovere di contrastarle con fermezza dice il ministro - ma il movimento Glt non può pretendere per le coppie omosessuali né riconoscimenti simili a quelli garantiti alla famiglia né il patrocinio del Governo a manifestazioni che rispondono più a logiche esibizionistiche». I diritti? Si «se si tratta di negoziazioni privatistiche e non di riconoscimenti pubblici». Quindi disponibilità per combattere ogni discriminazione ma porte sbarrate «se qualcuno intende minare all'unicità

della famiglia o dettare l'agenda politica del ministero non potrà che trovare porte chiuse». Un passo avanti e due indietro, notano Franco Grillini, guida storica dell'Arcigay, e la deputata Pd Paola Concia e Pina Picerno che le ricordano il suo compito, quello di lottare contro tutte le discriminazioni. Sulla legge lancia la sfida la ministra ombra delle Pari Opportunità Vittoria Franco che promette di «dare battaglia in Parlamento affinché venga approvata una legge sui Contratti di Unione Civile, nella versione equilibrata messa a punto nella passata legislatura dalla commissione Giustizia del Senato».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 20 maggio					
NAZIONALE	49	29	50	83	78
BARI	88	19	77	53	59
CAGLIARI	14	22	64	67	28
FIRENZE	57	66	20	25	39
GENOVA	70	61	14	19	4
MILANO	62	16	65	81	52
NAPOLI	42	47	6	36	64
PALERMO	67	68	21	1	42
ROMA	40	45	30	41	51
TORINO	22	16	43	26	20
VENEZIA	3	48	84	30	85

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
40	42	57	62	67	88	3	49
Montepremi						2.774.747,31	
Nessun 6 Jackpot	€	11.869.639,79	5 + stella	€	-		
all'unico 5+1	€	554.949,46	4 + stella	€	52.059,00		
Vincono con punti 5	€	55.494,95	3 + stella	€	1.349,00		
Vincono con punti 4	€	520,59	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,49	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

APPELLO DELL'A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI, A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione.

Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.